

Iniziativa delle Unitre di Amelia e Narni che parte da una ricerca tra gli anziani e vuole raggiungere le nuove generazioni L'acqua nella memoria guarda al futuro

di Rita Boini

■ L'acqua nella memoria: il progetto di Unitre di Narni e di Amelia con le sezioni di Lugnano in Teverina ed Attigliano non è solo un viaggio in un passato non poi tanto lontano ma anche una riflessione sul presente. Il progetto parte da una ricerca su fonti, fontane, usi, tradizioni, abitudini legate alla disponibilità, al consumo e al riuso dell'acqua. Un bene sempre più prezioso di cui gli anziani hanno un rispetto sacrale: solo qualche decennio fa una stagione di siccità poteva significare fame e perfino emigrazione per intere famiglie. Spiega Mara Quadraccia, coordinatrice delle Unitre dell'Umbria: "Il progetto è nato da un'idea dell'ingegner Giuseppe Fortunati, della Unitre di Narni, che ha condotto un gruppo della Unitre di Amelia alla scoperta delle Gole del Nera in settembre. Oltre a illustrare la storia del fiume e dei ponti ha parlato della fonte di Santa Rosa, dove i narnesi andavano a prendere l'acqua quando ancora non arrivava nelle case; poi ci ha condotto alla scoperta di Stifone dove Aldo Netti, figlio di un mugnaio, diventato ingegnere ebbe l'idea di utilizzare l'energia idrica per produrre energia elettrica. Il progetto, che segue online caus pandemia, ora è stato proposto anche alle altre sedi Unitre dell'Umbria e vorremmo coinvolgere anche le scuole". Spiega Fortunati: "Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare i giovani e meno giovani, sulla importanza delle risorse idriche, e sulla fortuna che molti di noi hanno di avere l'acqua a disposizione. Noi siamo l'ultima generazione che può ricordare come si viveva in mancanza di questo servizio essenziale, come ci si organizzava nella vita quotidiana e nei lavori che ne richiedevano l'uso. Le Unitre di Narni e Amelia, grazie ai loro iscritti, stanno rispondendo per ricostruire insieme una memoria comune per far rivivere esperienze vitali per il nostro territorio. Il progetto ha iniziato a prendere forma, con un questionario on line, distribuito agli associati Unitre e con la condivisione di esperienze e immagini di fontane, pozzi, fontane



nili di campagna, lavatoi, fontanelle. L'acqua per gli anziani era un bene primario, che doveva essere conquistato ogni giorno. In particolare la vita nelle periferie e nelle campagne era molto dura; nelle campagne la rete idrica ha faticato molto a essere realizzata e

Nelle campagne e in periferia si è andati avanti a fontane e lavatoi anche fino agli anni Settanta

solo tra il 1960 e il 1970 è stato possibile coprire anche queste utenze". Il progetto - nell'intenzione degli organizzatori - potrebbe essere integrato con la partecipazione delle scuole primarie e secondarie, in mo-



do da rendere attivo il concetto di Unitre, creando sinergie e scambiando informazioni tra le generazioni diverse. L'esperienza nata a Narni ed Amelia potrebbe essere replicata in tutta la regione. Così tra gli anziani c'è chi ha ricordato: "A Guadamel-

Un bene prezioso anche oggi che arriva in tutte le case e che si deve salvaguardare da sprechi

lò, al casale avevamo una fontana a circa 200 metri, l'acqua andavamo a prelevarla con le brocche, nel 69/70 abbiamo portato l'acqua in casa". Una signora nata nel 1927 ha raccontato che quando viveva nella

campagna di Guardea vicino a casa sua vi erano tre fontane, una fontana per lavare, una per gli animali e una fontanella per l'acqua da bere. Poi si è spostata alla Quercia 66 anni fa (nel 1954), e qui andavano a prendere l'acqua alla fontana con le brocche, al fontanile che stava lungo la strada, da poco restaurato. Negli anni Sessanta si è spostata a Cigliano dove la sua famiglia ha costruito una casa, ma per l'acqua dovevano utilizzare i fusti vuoti della benzina, e per lavare le lenzuola si andava al fosso, fino a quando non è arrivata l'acqua nelle case. A Narni centro anche con l'acqua in casa c'era il piacere di andare alla fontana. Spiega una signora: "Ricordo che sotto gli Scolopi c'era una fontana da cui veniva acqua freschissima, era situata dietro il pilastro centrale che divide le due arcate, in estate quando io ero molto piccola, a mezzogiorno mio fratello e mia cugina andavano lì a riempire un bottiglione, poi a casa una parte veniva messa in una bottiglia, dove venivano versate in successione due bustine magiche che trasformavano l'acqua semplice in acqua frizzante, per mia fortuna l'altro litro restava al naturale, ancora oggi non bevo acqua frizzante". E precisa: io trascorrevi i mesi estivi a Poggio o a Villa Santa Maria, nella casa dei nostri amici c'era il bagno, ma la maggior parte dei bambini con cui giocavo, non lo avevano e usavano la stalla per i loro bisogni". La fontana dell'acqua rossa si trova invece lungo la strada che dalle Rocche di Vasciano sale, ad angolo retto, verso ovest. Alimentata da acqua sorgiva, la fonte è a tre abbeveratoi progettati a misura di animale. Per bovini ed equini la vasca più alta, per maiali e ovis quella intermedia, per i cuccioli di piccola taglia quella più piccola e più in basso. Memorie da ricostruire per molti motivi, tra questi il pregio architettonico di alcune fontane, ma anche per rammentare a se stessi e alle giovani generazioni, che l'acqua è un bene prezioso. Nelle foto: in alto sorgente di Capita (anni '20 circa), fontana di paese, in basso a sinistra fontanile a Montoro, a destra pozzo antico ad Amelia.

